

L'importanza di essere originali

di Salvatore Settis

AA. VV., *Due bronzi da Riace. Ritrovamento, restauro, analisi ed ipotesi di interpretazione*, Bollettino d'arte del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Serie Speciale 3, Poligrafico dello Stato, Roma 1985, due volumi di pp. 340 complessive, seguite da 106 tavole f.t., Lit. 150.000.

Da quando (ed era il 16 agosto 1972) i due bronzi di Riace emersero dallo Ionio e fino all'esposizione fiorentina dell'autunno 1980, pochissimi sospettavano l'esistenza di questi, che sono fra i massimi capolavori conservati della scultura greca. La mostra di Firenze, che si presentava dimissamente come una fra le tante attività di restauro di quella soprintendenza (e sia pure, per l'imponenza degli oggetti e l'eccellenza del restauro, di speciale rilevanza e prestigio), finì con l'innescare — come tutti sanno — quella corsa ai bronzi di Riace che ancor non è finita. Un fenomeno di massa, che ha suscitato troppi superficiali commenti, e qualche acuta riflessione, come quelle di Franco Fortini in una recensione in due puntate del libro di N. Himmelmann, *Utopia del passato* (Bari, De Donato, 1981), comparsa sul "Corriere della sera" (15 e 16 giugno 1982): "Nel culto dell'oggetto antico vive oggi il bisogno di autenticità e di durata: bisogni, questi, che possono sembrare sciocchi solo a chi si sia votato all'inautenticità e all'effimero". Ora, che per otto anni nessuno avesse visto i bronzi si può dire quasi naturale, visto che le opere di pulitura e di restauro delle statue bronzee (di tali dimensioni) hanno tempi fisiologicamente lunghi. Meno naturale, e anzi da molti deplorato sin dai tempi della mostra di Firenze, è che i due eroi venuti dal mare siano stati esibiti senza predisporre neanche un minimo apparato di informazioni: una pubblicazione preliminare, che desse agli esperti i primi dati su cui lavorare, e al grande pubblico una sorta di cornice storica entro cui collocare queste apparizioni prodigiose. Il circuito dentro il Museo (dal rinvenimento al restauro alla mostra) aveva funzionato; mentre era fallito del tutto il discorso fuori del Museo, la tensione verso il pubblico: chi ricorda la prima settimana della mostra a Firenze, quando si poteva stare soli per ore coi bronzi, e poi il rapidissimo crescere della folla dei visitatori, sa bene che gli specialisti non avevano saputo prevedere quel clamoroso successo; e si potrebbero citare testi di archeologi che se ne mostrarono infastiditi, e giunsero a incolparne i *massmedia*.

Con questi due volumi della "serie speciale" del "Bollettino d'arte" (una rivista che le redattrici Evelina Borea e Paola Pelagatti hanno saputo rilanciare negli ultimi anni con intelligenza ed energia) si pone rimedio a questa singolarità tutta italiana: è difficile immaginare un altro paese in cui opere d'arte di una tale importanza (e di una così immediata popolarità) restino per anni senza alcuna pubblicazione di riferimento. L'opera è divisa in due parti, seguita da un'utile rassegna bibliografica e dalle numerose tavole (53 per ogni statua, a colori e in bianco e nero; d'insieme e di dettaglio). La prima parte offre una piccola serie di relazioni che seguono la storia esterna dei bronzi, dal casuale rinvenimento al restauro e all'esposizione: si segnalano qui le puntuali analisi delle terre di fusione (T. Mannoni, N. Cipriani ed altri), dei frammenti cera-

mici rinvenuti nei pressi dei bronzi (C. Panella), delle tecniche di fusione (E. Formigli), e infine la serie di proiezioni fotogrammetriche curata da C. Sena. Ma la parte più ampia del primo volume è la dettagliatissima descrizione anatomica delle due statue, che C. Sabbione ha costruito tenendo evidentemente in mente il grande, remoto modello del *Nudo*

bile questa rigida separazione fra dati (enumerati da Claudio Sabbione, direttore nel Museo di Reggio Calabria, che ospita i bronzi) e discussione sui dati, che viceversa chiama in causa gli archeologi delle università: quando la descrizione, per neutra che si sforzi di essere, è invece sempre interpretativa; e l'interpretazione, per converso, presuppone una lettura descrittiva. I due momenti sono stati separati con l'intento di distinguere (ma è ben astratta distinzione) un livello meramente conoscitivo (appunto, l'*editio princeps*) da una più autonoma riflessione critica. Ma proprio la filologia testuale, da cui la stessa espressione *editio princeps* è mutuata, dovrebbe pur avere

le (il relitto, altri oggetti databili) potrebbe dirci. Che siano state strappate dalla loro base originaria, lo mostrano tracce chiarissime: e la maggior probabilità è per un trasporto da una qualche località greca verso Roma, una città che, progressivamente ellenizzandosi, andò via via popolandosi di statue strappate ai santuari della Grecia. Ma i "dati", ahimé, non dicono di più: né l'analisi delle terre di fusione e della composizione dei frammenti ceramici (tutt'altro che chiara la loro pertinenza alla nave che trasportava i bronzi) ha dato quella soluzione obiettiva che forse ci si poteva aspettare. Meglio così, piuttosto che alimentare false speranze: troppo spes-

ALISON LURIE CUORI IN TRASFERTA

Un romanzo divertente, vivo, estremamente agile, costruito con mano sicura secondo gli schemi della grande tradizione classica da Henry James a Edith Wharton. Le storie parallele e intersecate di due americani all'estero che scoprono, in un succedersi di episodi spesso esilaranti, le loro nascoste identità. Premio Pulitzer 1985.

FORD MADOX FORD UNA TELEFONATA

Piccolo giallo psicologico-salottiero dal perfetto ingranaggio narrativo, *Una telefonata*, del 1910, esplora con impietosa finezza e squisita scrittura mimetica, il mondo leggero e intossicato della Londra edoardiana cara all'autore. Un romanzo perfido e delizioso, preludio a un indiscusso capolavoro: *Il buon soldato*.

CARLO TULLIO-ALTAN LA NOSTRA ITALIA

Arretratezza socioculturale, clientelismo, trasformismo e ribellismo dall'Unità a oggi

La prima, organica Storia d'Italia che definisca in termini concreti la causa strutturale e il tessuto connettivo dei mali del Paese.

MARIO AGENO LE RADICI DELLA BIOLOGIA

"Un libro che non è esagerato considerare uno dei contributi più importanti alla cultura scientifica contemporanea. Un'eccezionale sintesi originale dei fenomeni vitali e al tempo stesso una lettura avvincente per un ampio pubblico colto." (Marcello Cini)

nell'arte di Alessandro Della Seta (1930). Centinaia di illustrazioni, di misurazioni, di dati compongono un quadro complessivo assai ricco. Carattere assai diverso ha la seconda parte, che raccoglie le opinioni di sette specialisti di arte greca, quattro italiani (P.E. Arias, A. Di Vita, A. Giuliano, E. Paribeni), un'americana (B. Sismondo Ridgway), un greco (G. Dontas) e un francese (C. Rolley): ciascuno di essi ha seguito un proprio itinerario mentale, giungendo a proposte di volta in volta ben diverse fra loro.

Quando L. Vlad Borrelli e P. Pelagatti, nella breve *Presentazione*, scrivono che "non si presume con questo volume di fornire l'*editio princeps* di due statue inedite, anche se fin troppo note", è dunque chiaro che si tratta di una preterizione: quella che abbiamo davanti è l'edizione principe dei bronzi di Riace. Sia perché è la prima, sia perché ha cercato di offrire tutti i dati obiettivi, e la relativa documentazione fotografica. Può essere semmai discuti-

insegna che il lavoro editoriale s'intreccia con quello esegetico in modo inestricabile.

Indispensabili allo specialista, i due volumi possono rallegrare — per le belle fotografie e per l'istruttivo confronto di opinioni tanto disparate — anche il lettore non-archeologo, ma curioso. Le principali domande che i visitatori ponevano sin dal principio alle statue stesse — sono le medesime a cui gli specialisti, ora, tentano una risposta: 1) da dove vengono i bronzi? 2) quando avvenne il naufragio? 3) quando furono fatte le statue? 4) chi rappresentano? 5) chi ne è l'autore? Sulla provenienza dal mare di Riace, non ci sono dubbi (la ridicola storia secondo cui sarebbero state trovate presso Pesaro, e di qui trascinate fino allo Ionio nelle reti di un peschereccio, non merita ovviamente alcun credito): ma ci piacerebbe sapere da dove erano state prese e dove andavano, ciò che solo il ritrovamento di un qualche dato contestua-

NADIA FUSINI NOMI

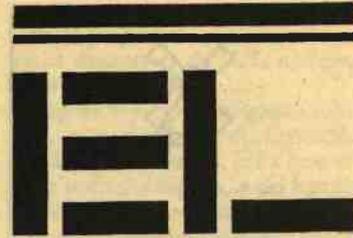
Uno stupefatto e rigoroso esercizio di ascolto delle voci segrete che parlano nel testo di Karen Blixen, Emily Dickinson, Virginia Woolf, Gertrude Stein, le sorelle Brontë, Mary Shelley, Marguerite Yourcenar, aprendo il senso di un'opera, e di una vita che in essa si è spesa. E insieme il racconto di cosa, semplicemente, significhi leggere.

GIORGIO CANDELORO LA FONDAZIONE DELLA REPUBBLICA E LA RICOSTRUZIONE. CONSIDERAZIONI FINALI Storia dell'Italia moderna, vol. XI

Con questo volume si conclude, dopo trent'anni, la più vasta sintesi della storia del nostro Paese.

JOHN PASSMORE LA NOSTRA RESPONSABILITÀ PER LA NATURA

Che l'uomo debba cooperare con la natura è argomentabile razionalmente, ed è una concezione che percorre, accanto a quella del dominio sulla natura, la tradizione occidentale. Un classico del pensiero ecologico.

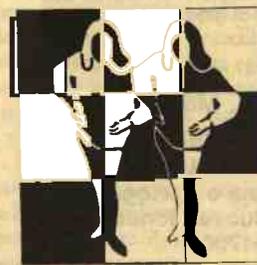


Percy Allum, Ilvo Diamanti

50/80. Vent'anni

Due generazioni di giovani a confronto

I 20 anni cui fa riferimento il titolo rappresentano l'età emblematica delle due generazioni che vengono messe a confronto: quella degli anni Cinquanta e quella degli anni Ottanta. Ecco allora i miti, i valori e comportamenti giovanili valutati attraverso una comparazione dei risultati di un'indagine ripetuta a tre decenni di distanza.



Emmanuel Mounier: la ragione della democrazia

a cura dell'Istituto E. Mounier

Una raccolta di saggi di autori italiani e stranieri sull'opera del principale teorico del personalismo, momento di educazione delle coscienze al dialogo e alle esplorazioni etico-culturali.

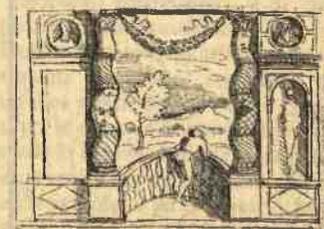


R. Bentmann, M. Muller

Uno proprio paradiso

La villa: architettura del dominio

A seguito dei mutamenti di ordine economico e politico che riducono l'importanza dell'arsenale e della flotta a Venezia nel secolo XVI si diffonde quel fenomeno di fuga dalla città che ha come conseguenza la colonizzazione della terraferma e la nascita del *podere*. La villa rappresenta la nuova affermazione di dominio.



Edizioni Lavoro

